



Extracomunitari oggi in Comune Nuovo vertice in Prefettura

Posti letto, acqua, servizi igienici e assistenza medica alla Pantanella. Programmi, invece di promesse e decisioni d'autorità, come quella di liberare la struttura per la fine dell'estate. La Focsi, la federazione delle organizzazioni e delle comunità straniere in Italia questa mattina proteste sotto al Campidoglio, sollecitando l'intervento del Comune e degli altri enti locali in favore degli extracomunitari. Oggi pomeriggio, è invece previsto un vertice in prefettura sull'emergenza immigrazione, con la partecipazione degli assessori Mori, Azzaro, Amato, del questore e del prefetto.

Blitz dei Nas 40 multe ai camper ristoro del centro

Panini non protetti da polvere e insetti, lista degli ingredienti non esposta, mancanza del libretto sanitario, carenze igieniche, abbigliamento inadeguato. Un blitz dei Nas su 90 posti di ristoro mobili che stazionano nel centro storico ha portato alla denuncia di 40 infrazzioni e alla segnalazione di 35 persone alle autorità. I carabinieri hanno anche richiesto la chiusura di alcuni camper-ristoro il cui personale aveva libretti sanitari scaduti.

Trasporti Il 24 e il 25 scioperano Atac e Acotral

Due giorni a rischio per i trasporti cittadini. Il 24 luglio prossimo sciopereranno per l'intera giornata i lavoratori dell'Acotral e Uil trasporti, per protestare contro il mancato accordo sul contratto integrativo e le assunzioni. Verrà sospeso il servizio sulle linee della metropolitana e sugli autobus urbani ed extraurbani. Il 25 replicano i lavoratori dell'Atac.

Concerti rock «Un concorso di idee» per una sede

Una sede anti-rumore per mettere d'accordo il rock e chi non lo vuol sentire. Gli assessori Meloni e Battistuzzi propongono un «concorso di idee» per individuare la sede per il concerto rock dove nascerà dallo sforzo congiunto tra pubblico e privato. «So già di talune iniziative private orientate su progetti concreti - ha detto infatti il Pire Meloni - Prima che sia troppo tardi occorre che il Comune faccia la sua parte».

Processo Giubilo Famiglia Cristiana La Sacra Rota rinvia a novembre

Chi dovrà decidere nella contesa tra l'ex sindaco Pietro Giubilo e il settimanale Famiglia Cristiana? Secondo gli avvocati del periodico, la Sacra Rota a cui Giubilo si è appellato citando la pubblicazione per diffamazione, non è competente a decidere sulla causa, perché Famiglia Cristiana è una pubblicazione italiana. La prima udienza che si è tenuta ieri si è conclusa perciò con un rinvio a novembre. Il giudice ha stabilito il termine del 30 ottobre, con facoltà di replica il 15 novembre, perché i legali motivino le loro posizioni.

Voci sollecita le giunte ritardatarie

Hanno tempo ancora fino all'11 agosto per formare le nuove giunte senza incappare nei provvedimenti previsti dalla nuova legge di riforma delle autonomie locali: lo scioglimento del consiglio comunale. Il prefetto Alessandro Voci ha perciò richiamato gli otto comuni della provincia ancora senza governo, Castelgandolfo, Civitavecchia, Frascati, Camerata Nuova, Mentana, Monterotondo, Palestrina e Lanuvio, sollecitandoli ad affrettare i tempi. Il consiglio di Lanuvio, nel frattempo, ha provveduto ad eleggere sindaco e assessori, con un accordo tra Pci, lista Verde e lista civica «Uniti si cresce».

MARINA MASTROLUCA

Campidoglio Sulle nomine i cinque «trattano»

La bufera che imperversa sul Psi romano, anche dopo la nomina dei due commissari alla federazione provinciale e regionale, rispettivamente Genaro Acquaviva, capo della segreteria politica di Craxi, e Bruno Landi, presidente della giunta regionale uscente, conseguente alle dimissioni improvvisate di Agostino Marianetti, è destinata a pesare sulle nomine per le municipalizzate e le trattative per le giunte. Ieri, giorno fissato dalla conferenza dei capigruppo per la presentazione delle candidature per le quattro presidenze da rinnovare, i socialisti si sono presentati superabbottonati. «Faremo regolarmente le nostre proposte - ha sentenziato il capogruppo socialista in Campidoglio Bruno Marino - Senza rinvii. Solo stamattina nella conferenza dei capogruppo che precede il consiglio si scioglierà il nodo. Se si discuterà o meno delle nomine, anche se spira forte il vento del rinvio, forse addirittura a settembre».

I nomi dei «papabili» alle quattro presidenze, in base agli accordi nella maggioranza, sono ormai noti: il dc Saleri all'Atac, il socialista dell'unitario Mario Bosca all'Atac, come cavallo di ritorno, il professor Merli, socialdemocratico è il più accreditato a sostituire il democristiano Francesco Ugolini all'Anmu. All'ex segretario generale del Comune Guglielmo Lozza, dc, andrebbe la centrale del latte. Quasi certa la conferma del liberale Mauro Antonetti alla guida dell'Ascoroma. Indicazioni non proprio aderenti ai principi di «competenza», «esperienza», «programmazione» e «trasparenza», rivendicata dai comunisti. «Lo stato disastroso della centrale del latte, che in un solo anno perde il 20% rispetto al fatturato, e dell'Atac, che avvelena la vita quotidiana dei suoi utenti - ha scritto alcuni giorni fa il capogruppo comunista capitolino Renato Nicolini - la rilevanza dei problemi che Atac ed Anmu debbono risolvere (basterà a dire che a Roma non è stato ancora completato l'allaccio in fogna delle borgate, o che, per lo smaltimento dei rifiuti esiste solo la discarica di Malagrotta) consiglierebbero un'attenta selezione delle candidature. La città ha bisogno di presidenti in gamba».

Possibili novità dell'ultimo ora nel quadro politico per la formazione delle giunte. La nomina di un uomo fidato del segretario socialista, Genaro Acquaviva, a commissario della federazione provinciale potrebbe far crescere l'ipotesi di un pentapartito anche a palazzo Valentini, come auspicato dal segretario uscente, Agostino Marianetti. «Per la Regione la trattativa era ormai conclusa - dice il segretario regionale dello scudocrociato e prossimo presidente della giunta alla Pisana, Rodolfo Gigli - Ci auguriamo si scelga la strada dell'omogeneità».

Su questo si giocherà, presumibilmente, la battaglia interna in casa socialista.



Bambini che giocano in un asilo. I nidi rischiano di chiudere da lunedì prossimo, fino alla prima settimana di settembre, per un contenzioso tra lavoratori e amministrazione

Da lunedì asili in forse Lo scontro comune-sindacati sul contratto di lavoro rischia di farli chiudere

I lavoratori chiedono oltre al mese di ferie 15 giorni di aggiornamento Mobilitati i supplenti

Una lunga estate senza «nidi»

Da lunedì per gli asili rischio di chiusura, con sette giorni di anticipo rispetto a quanto previsto, e sette di ritardo a settembre. I sindacati chiedono l'applicazione del contratto, per la prima volta dall'87, che prevede 42 settimane di lavoro. Il prosindaco, Beatrice Medi, chiede agli operatori «senso di responsabilità». La vertenza è aperta. In mezzo restano bambini e genitori che da lunedì potrebbero trovarsi con un servizio in meno.

GIAMPAOLO TUCCI

È scontro sugli asili nido. Da una parte il prosindaco e assessore al Personale Beatrice Medi, dall'altra i sindacati. In mezzo, gli utenti: cioè bambini e genitori, che rischiano di trovare da lunedì mattina gli istituti chiusi. I sindacati rivendicano l'attuazione di un articolo del vecchio contratto (dicembre '87), che prevede solo 42 settimane di lavoro a con-

tatto con i bambini per gli operatori dei nidi. In pratica, dal 23 luglio il personale sarebbe a disposizione dell'amministrazione, senza però operare più negli istituti. Asili nido chiusi una settimana prima del tempo? Non significherebbe affatto - dice il Croce della segreteria funzione pubblica Cgil - la chiusura del servizio. Basterebbe ricorrere ai supplenti,

che lavorano già all'interno dei nidi. Noi chiediamo solo che venga applicata una legge vecchia di tre anni, e sempre elusa dall'amministrazione. Difendiamo i diritti dei lavoratori senza ledere quelli degli utenti. Una soluzione improponibile secondo l'assessore al personale. «Chiedo ai sindacati di avere senso di responsabilità - dice Beatrice Medi - Nei nidi lavorano 2.000 operatori. Sostituirli pure una minima parte significherebbe far lievitare il costo del servizio, che è già a livelli di guardia. E proprio in un periodo in cui la frequenza, già scarsa, cala di molto. Allo stato dei fatti, la spesa dell'amministrazione per ogni bambino è di 25 milioni. E poi, se facciamo bene i conti, tra la chiusura estiva (il mese di agosto) e festività na-

talizie e pasquali, i giorni di lavoro dei dipendenti sono già prossimi alle 42 settimane rivendicate». I sindacati contestano la sua circolare, dicendo che non solo disattende il contratto sull'applicazione delle 42 settimane, ma riduce comunque il servizio. Le polemiche diventeranno scontro aperto lunedì prossimo. Cgil, Cisl e Uil funzione pubblica giudicano «inaccettabile la circolare proposta dalla Medi» e annunciano che dall'inizio della prossima settimana gli operatori non lavoreranno più all'interno dei servizi, minacciando di ricorrere a vie legali nei confronti dell'amministrazione. Il prosindaco risponde, dicendo che la circolare diventerà esecutiva fra tre giorni. Cosa succederà, se una delle due parti non farà marcia indietro? La soluzione più probabile è che si faccia ricorso ai supplenti. Ma, a quanto pare,

dalla prossima settimana partirà anche un'agitazione dei precari. Davanti ad alcuni istituti sono già comparsi avvisi che annunciano la chiusura del servizio. Il prosindaco assicura che i nidi resteranno aperti, seppure per mezza giornata, fino al 31 luglio. «Se il servizio sarà affidato ai supplenti non potrà mai funzionare completamente - dice Enzo Zangrini, del Coordinamento genitori democratici. Mancheranno la coordinatrice, il consiglio del nido, e una serie di altri organismi indispensabili. Chiudere i nidi o lasciarli aperti solo per mezza giornata significherebbe inviare i genitori a rivolgersi a istituti privati. Insomma, il solito svilimento delle strutture pubbliche, che vengono ridotte a megaparcheggi per bambini».

Il prosindaco assicura che i nidi resteranno aperti, seppure per mezza giornata, fino al 31 luglio. «Se il servizio sarà affidato ai supplenti non potrà mai funzionare completamente - dice Enzo Zangrini, del Coordinamento genitori democratici. Mancheranno la coordinatrice, il consiglio del nido, e una serie di altri organismi indispensabili. Chiudere i nidi o lasciarli aperti solo per mezza giornata significherebbe inviare i genitori a rivolgersi a istituti privati. Insomma, il solito svilimento delle strutture pubbliche, che vengono ridotte a megaparcheggi per bambini».

I dati forniti dall'azienda. Il Pci contro Filippi

«140 mila auto di troppo» L'Atac se la prende col traffico

L'Atac punta il dito contro i mali della sua azienda: 200 mila possibili viaggiatori che non usano il mezzo pubblico, 138 mila auto private «di troppo», l'esercito dei «portoghesi» in continua crescita. «Occorre una stretta al traffico privato» ha detto il presidente dell'Atac. «Solo con il commissariamento l'azienda potrà essere risanata» denuncia Piero Rossetti, consigliere Pci nella commissione Trasporti.

ADRIANA TERZO

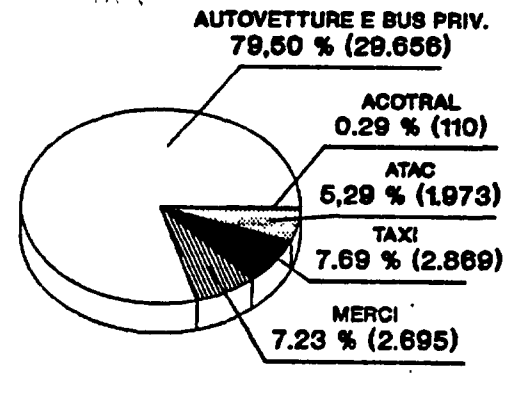
Il traffico e i «portoghesi», fortissimamente ancora e sempre loro la causa dei mali dell'Atac, secondo la stessa azienda. Compresi, naturalmente, gli abusivi delle corsie protette. Ieri la municipalizzata ha fornito alcuni dei dati statistici rilevati nei sei mesi precedenti, da gennaio a giugno, sui bus della capitale. Le cifre indicate parlano di mezzi pubblici

snobbati dai cittadini romani a fronte di un esercito di «abusivi», viaggiatori sprovvisti del biglietto in continua crescita, di veicoli in transito sulle aree protette del 58,84%, del totale, di un parco macchine troppo vecchio con cui l'azienda deve fare i conti dopo lo stop del Comune all'acquisto di 630 nuovi autobus» ha spiegato il presidente Renzo Eligio Filippi.

Non è d'accordo il Pci. «La gestione Filippi - denuncia Piero Rossetti, consigliere comunale comunista nella commissione Trasporti - continua ad essere miope e ormai al tracollo. Per questo, ormai da tempo, noi ne chiediamo il commissariamento».

Dai rilievi effettuati la mattina dei giorni feriali durante lo scorso mese di giugno, è risultato che all'altezza del grande raccordo anulare, l'Atac ha offerto 76 mila 900 posti/viaggiatore ma ha trasportato solo 23 mila 544 persone, provenienti soprattutto dall'estrema periferia e dai comuni dell'hinterland. Nel centro storico su una capacità di trasporto pari a 207 mila utenti, l'afflusso è stato di soli 69 mila 500 passeggeri. Ci sarebbe spazio, dunque, almeno sulla carta, per 200 mila

nuovi utenti. E la causa, indicata dai vertici dell'azienda, è da imputare al traffico. «138 mila auto private per le vie della città sono troppe» - ha dichiarato il presidente dell'azienda, Renzo Eligio Filippi - «Al Campidoglio dico: via dalla circolazione cittadina, se non proprio tutte, almeno buona parte di queste automobili». Per quanto riguarda i «portoghesi», nel primo semestre del 1990 la «caccia» ai furbacchioni che viaggiano a «sbalzo» ha prodotto 50 mila multe, il 30,3% in più rispetto ai primi sei mesi del 1989 quando le multe sono state quasi 35 mila. Ma non sono solo doli. Sempre nei primi sei mesi di quest'anno, nonostante la mancanza di utilinee, di strade riservate e di corsie protette, secondo Filippi la ristrutturazione produttiva in



Vetture in circolazione nel centro storico nel giugno '90.

atto all'Atac ha dato buoni frutti. Ogni autista ha percorso in media 9128 chilometri, il 2,64% di percorrenza in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso». In termini assoluti sono stati percorsi quasi 70 mila chilometri, contro i 67 mila dell'89 (-2%), mentre gli autisti disponibili sono diminuiti del 4,77%. «Ma quale ristrutturazione? - interviene

Piero Rossetti, consigliere comunale comunista nella commissione Trasporti - Filippi ha diretto male la sua azienda, l'ha portata al collasso. L'Atac è l'unica azienda municipalizzata a non aver adeguato il regolamento come previsto invece dalla legge, non ha realizzato il decentramento, non ha avviato nessuna riforma dell'azienda e della rete».

La nuova legge sulla droga è arrivata nelle aule del tribunale Pene severe sia per un ragazzo che per un «corriere» internazionale

Condannato per un po' d'«erba»

La nuova legge sulla droga comincia ad essere applicata anche nelle aule di giustizia. Ieri mattina, alla quinta sezione del Tribunale, sono stati celebrati due processi, secondo quanto previsto dalla 162. Un corriere internazionale è stato condannato a 4 anni e sei mesi; un ragazzo sorpreso con alcuni grammi di hashish (non perseguibile in base alle vecchie norme) ha avuto quattro mesi.

GIANNI CIPRIANI

Fotocopie della legge 162 ancora sul tavolo dei giudici, ieri mattina i magistrati della quinta sezione del Tribunale sono stati chiamati a giudicare due persone arrestate perché trovate in possesso di sostanze stupefacenti. È una delle prime volte in cui in un'aula di giustizia viene applicata la nuova legge sulla droga. Tutti e due gli imputati, un

corriere nigeriano sorpreso all'aeroporto di Ciampino con 190 grammi di eroina e un ragazzo di 19 anni, trovato in possesso di 12 grammi di hashish sono stati condannati. Il ragazzo, secondo le vecchie norme, avrebbe anche potuto essere considerato non perseguibile. Invece ha avuto quattro mesi. Costantino Papi, 19 anni, era

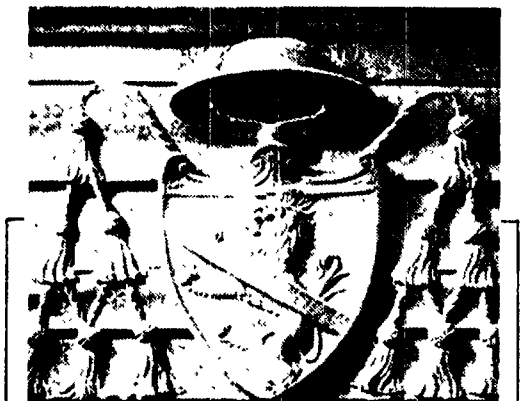
spacciato degli stupefacenti o quelli che sono i vari problemi ad essa collegati. Le nuove norme rispondono esclusivamente ad esigenze demagogiche ed elettorali». Subito dopo davanti ai giudici della quinta sezione del Tribunale, presidente Franco Plotino, è comparso Jimmy Sunday Udoh, un nigeriano di 28 anni arrestato mercoledì mattina dagli agenti della guardia di finanza all'aeroporto di Ciampino. L'uomo si era imbarcato sul volo AZ 845 Lagos-Roma-Francoforte ed era diretto in Germania. Ma il peggiorare delle condizioni meteorologiche hanno costretto l'aereo ad atterrare a Ciampino. E nei controlli doganali, prima del trasferimento del passeggero a Fiumicino, da dove doveva partire la coincidenza per Francoforte, i funzionari si sono accorti che nel doppio fondo

della valigetta 24 ore del nigeriano era nascosta una busta con dentro 318 grammi di droga. Dopo le analisi, si è stabilito che la quantità di eroina pura era di 190 grammi. Nella sua requisitoria, il pubblico ministero Luigi De Ficchy, aveva chiesto una condanna a cinque anni. I giudici hanno inflitto a Jimmy Sunday Udoh quattro anni e sei mesi di reclusione e una multa di 80 milioni. Hanno inoltre stabilito che a condanna espia dovrà essere immediatamente espulso dal nostro paese. Il nigeriano ha beneficiato della riduzione di un terzo della pena poiché il processo si è svolto con il rito abbreviato, e delle attenuanti generiche perché incensurato e perché il suo ruolo di semplice «corriere» è stato considerato meno grave di quello di spacciatore.



Tuffi di quartiere Le piscine dietro l'angolo

A PAGINA 20



Dentro la città proibita

A PAGINA 19